

Lunedì 8 gennaio alle 21.00 in canonica a Castelnuovo lettura continua e condivisione sul Vangelo di Marco

Venerdì 19 gennaio alle 21.00 a Cogruzzo appuntamento con i venerdì culturali (vedi avviso sotto)

Domenica 21 gennaio a Meletole pranzo di sant'Antonio (vedi avviso sotto)

Incontri in preparazione alla prima confessione
Martedì 16 e Mercoledì 17 dalle 17 alle 18 in canonica a Castelnuovo

**Bollettino settimanale
14 gennaio 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 14 gennaio	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def.ta Paola Filippini
Castelnuovo	
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----
LUNEDI' 15 gennaio SAN MAURO Castelnuovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 16 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 17 gennaio S.ANTONIO Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 18 gennaio Castelnuovo	Ore 17.30 Adorazione Eucaristica Ore 18:30 Eucaristia Def.ti fam. Mordacci e Begotti
VENERDI' 19 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 20 gennaio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 21 gennaio Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.ta Maria (anniversario) Ore 11:00 Eucaristia Def. Fam. Terenziani e fam. Petrolini; def. Antonio Manfredi
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia -

Venerdì 19 Gennaio 2024

ore 21.00 presso
Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" di Cogruzzo

"Quando la violenza maschile contro le donne interroga le nostre relazioni"



serata di approfondimento con la

Associazione NONDASOLA

relatrice:

Dott.ssa Alessandra Campani
socia fondatrice dell'associazione

PRANZO di SANT'ANTONIO
SALA PARROCCHIALE
di MELETOLE

Domenica
21 GENNAIO '24
alle ORE 12:30

menu

ANTIPASTO TRADIZIONALE
POLENTA CONDITA con CARNE MISTE
(Ragù, spezzatino, salsiccia, costine e guancialino)
o POLENTA CONDITA con FORMAGGI
TORTE delle RESDORE
BEVANDE e CAFFE'

Al termine del pranzo
TOMBOLATA

Adulti 25€
Bambini* fino ai 15 anni 10€
PRENOTA IL TUO POSTO A TAVOLA
Segnalando la tua preferenza Carne o Formaggi

GRETA 338 9189091
ELISA 338 3805789

LITURGIA DELLA PAROLA DOMENICA 14 GENNAIO:

Dal primo libro di Samuèle 3, 3b-10.19 In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 39 (40)

R/. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 6, 13c-15a.17-20 Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35-42 In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero:

«Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Giovanni Battista ha fatto una scoperta, la comunica a due discepoli e i due discepoli vanno a verificare se quanto ha detto il maestro corrisponda a verità oppure no e una volta che hanno fatto pure loro l'esperienza, la comunicheranno ad un altro; questo ad un altro ancora e così si trasmette dall'uno all'altro la medesima esperienza. In questo testo si dice in fondo quella che è la struttura fondamentale della fede, ma anche della conoscenza, ogni fede ed ogni conoscenza la riceviamo dall'altro, verificiamo se corrisponde o meno a realtà e una volta che l'abbiamo sperimentata la comunichiamo all'altro. Fin dall'inizio la comunità cristiana è una catena di testimoni: chi conosce Gesù, invita l'altro all'incontro diretto con lui.

I discepoli che seguono Gesù non lo interrogano sulla sua dottrina. Gli chiedono invece dove abita. L'accento è posto sulla condivisione di vita. Se il Maestro cerca innanzitutto dei discepoli con cui vivere e non degli allievi cui trasmettere nozioni, anche i discepoli cercano un maestro con cui rimanere, condividere. Cercano comunione, esattamente quello che Gesù offre: "Venite e vedrete!". Ancora una volta per Gesù primaria non è la sua dottrina, ma la condivisione di vita.

Vennero, videro e dimorarono; con queste semplici parole si esprime la loro esperienza. È ciò che vuol fare il Vangelo con noi attraverso la parola, vuol farci andare in una direzione che è la direzione del Figlio, che ci rende fratelli e sorelle, e ci dà la nostra identità di figli e di uomini e donne. In tre brevi espressioni c'è tutta l'esperienza che il Vangelo prospetta già dall'inizio e che sarà il risultato finale.

Tutto questo porta all'esclamazione di Andrea, rivolta a Pietro: "Abbiamo trovato il Messia". L'itinerario di fede è compiuto: il riconoscimento si fa annuncio. Il primo chiamato, Andrea, si fa tramite per Simone e di risposta Gesù fissa lo sguardo su di lui e gli dà un nome nuovo. Quel nome nuovo, che negli altri vangeli Gesù conferisce a Pietro in risposta alla sua confessione di fede, in Giovanni è puro dono ed effetto dell'intuizione del Maestro, che sa vedere il nome e dunque la vocazione nascosta in ogni essere umano.

Don Paolo

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18-25 gennaio 2024

Nel corso dei secoli e nonostante le divisioni, non è mai venuta meno la preghiera di molti cristiani per l'unità dei discepoli di Cristo né si è spento del tutto il desiderio di riconciliazione. Ma è agli inizi del secolo scorso che una forma specifica di preghiera muove i primi passi per iniziativa di Paul Wattson, un pastore della Chiesa episcopale degli Stati Uniti, che aveva dato vita a una comunità religiosa francescana all'interno della sua Chiesa, appartenente alla Comunione anglicana. Nel 1908 si celebra così per la prima volta un "ottavario" di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 gennaio (festa della cattedra di san Pietro ad Antiochia) al 25 gennaio (festa della Conversione di san Paolo). Ma l'unità come era intesa da Paul Wattson consisteva piuttosto in una "unione" delle Chiese attorno alla Sede di Roma.

Sarà a metà degli anni trenta, quando la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio comincia a diffondersi anche nella Chiesa cattolica e in ambienti

anglicani propensi a un'unione con Roma che l'abbé Paul Couturier, un presbitero cattolico di Lione, darà nuovo slancio all'iniziativa: non solo muterà il termine da "ottavario" a "settimana", ma porrà come linea-guida quella di pregare "per l'Unità che Cristo vuole per la sua Chiesa con i mezzi che vuole ... donata come, quando e dove Lui vorrà". Sarà lo stesso p. Couturier a coinvolgere in questa iniziativa anche diverse comunità di clausura, invitandole a unirsi nella preghiera nella medesima settimana, così da tessere con i fedeli delle varie chiese e parrocchie una sorta di "monastero invisibile". Dalla Francia l'iniziativa si estende al mondo intero e assume ben presto una connotazione interconfessionale finché a partire dal 1958 il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità sarà preparato in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Dopo il concilio Vaticano II e la creazione del Segretariato per l'unità - poi Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani - ogni anno una commissione internazionale e interconfessionale, nominata dai due organismi prepara una serie di testi da utilizzare nei momenti di preghiera comune tra cristiani di diverse confessioni. A partire da uno schema elaborato ogni anno dalle Chiese di un paese o di un'area geografica, viene scelto un tema con i relativi brani biblici di riferimento e le proposte di preghiere, riti e gesti capaci di nutrire sia la preghiera individuale che le celebrazioni comuni.

Luca 10, 25-37

Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?". Quell'uomo rispose: "C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso". Gesù gli disse: "Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!".

Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: "Ma chi è il mio prossimo?". Gesù rispose: "Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gàrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e



Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Commissione Diocesana per l'Ecumenismo



gliel fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: 'Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritornerò'. A questo punto Gesù domandò: "Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?". Il maestro della Legge rispose: "Quello che ha avuto compassione di lui". Gesù allora gli disse: "Va' e comportati allo stesso modo".

L'amore è il DNA della fede cristiana. Dio è Amore e "l'amore di Cristo ci ha riuniti in una cosa sola". Troviamo la nostra comune identità nell'esperienza dell'amore di Dio (cfr. Gv 3, 16) e manifestiamo questa identità al mondo nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri (cfr. Gv 13, 35). Nel brano scelto per la Settimana di preghiera 2024 (Lc 10, 25-37), Gesù ribadisce l'insegnamento ebraico tradizionale contenuto nel Libro del Deuteronomio 6, 5: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze", e nel Libro del Levitico 19,18b "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Il dottore della Legge nel brano evangelico scelto per la Settimana chiede subito a Gesù: "Ma chi è il mio prossimo?". Si trattava di una questione – quella relativa all'estensione dell'obbligo biblico di amare – assai dibattuta tra i dottori della Legge. Tradizionalmente si credeva che si estendesse agli Israeliti e agli stranieri residenti, ma, nel tempo, a motivo dell'impatto delle invasioni da parte di potenze straniere, il comandamento venne inteso come non applicabile agli stranieri delle forze occupanti e successivamente, mentre l'Ebraismo stesso si andava frammentando, lo si considerava, talvolta, applicabile unicamente alla propria particolare fazione. La domanda posta a Gesù dal dottore della Legge è dunque provocatoria, ed Egli vi risponde con una parabola che illustra come l'amore si estenda ben oltre i limiti immaginati dal dottore della Legge.

Molti degli scrittori cristiani dei primi secoli – ad esempio Origene, Clemente Alessandrino, Giovanni Crisostomo e Agostino – lessero in questa parabola la direzione del piano di Dio per la salvezza del mondo. Essi videro nell'uomo che scendeva da Gerusalemme l'immagine di Adamo – e quindi di tutta l'umanità – che discendeva dal paradiso verso questo mondo, pieno di pericoli e di fragilità, e i briganti come l'immagine delle potenze terrene ostili che assalgono l'umanità. Essi videro Cristo stesso nella figura del samaritano che, mosso a compassione, venne in aiuto dell'uomo percosso e agonizzante, ne curò le ferite e lo portò al sicuro in una locanda, vista come l'immagine della Chiesa. La promessa del Samaritano di ritornare fu interpretata come una prefigurazione della promessa del ritorno del Signore. I cristiani sono chiamati ad agire come Cristo, ad amare come il Buon Samaritano, mostrando misericordia e compassione verso chi è nel bisogno, a prescindere dalla sua identità religiosa, etnica o sociale. La forza che spinge a soccorrere e aiutare chi è nel bisogno non deve risiedere nel fatto di condividere la medesima identità, ma nel fatto di considerarlo "prossimo". Questa visione dell'amore del prossimo che Gesù ci sprona a seguire è tuttavia messa a dura prova nel mondo di oggi. In particolare in Burkina Faso, la nostra capacità di amare come Cristo è inibita dalle guerre in molte regioni, dagli squilibri nelle relazioni internazionali e dalle disuguaglianze causate dai cambiamenti strutturali imposti dalle potenze occidentali o da altri organismi esterni. Ma è soltanto imparando ad amarsi reciprocamente, nonostante le differenze, che i cristiani possono farsi prossimo per gli altri, su esempio del Samaritano del Vangelo.

Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr. Gv 17, 21): per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Sono uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede, e tuttavia tradurre tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese, anche in Burkina Faso, rimane una sfida aperta. La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto indeboliscono l'impegno nell'intraprendere la strada ecumenica. Alcuni possono temere che l'ecumenismo porti ad una perdita di identità confessionale e impedisca la "crescita" della loro chiesa, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico, i cristiani spesso non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Durante questa Settimana di preghiera per l'unità, chiediamo al Signore di venire in nostro aiuto, di curare le nostre ferite e permetterci, così, di percorrere la via dell'ecumenismo con fiducia e speranza.